



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÈ CARDUCCI - MILANO

Via Beroldo, 9 - 20127 Tel. 022847232

Via Demostene, 40 - 20128 Tel. 0236554629

mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it

MIPC03000N - Cod.fiscale 80126650151

www.liceoclassicocarducci.edu.it

CIR. 198, 27/1/2022

STUDENTI-DOCENTI-GENITORI

Oggetto: La Shoah e la didattica.

Il liceo Carducci è, di fatto, un luogo della Memoria. Per la sua stessa storia, per i protagonisti di questa storia. Qui vicino c'è il "Binario 21".

Questa è la scuola dove Liliana Segre ha voluto essere, proprio il giorno in cui è stata nominata senatrice a vita dal presidente Mattarella, nel 2018, in occasione della posa della "pietra d'inciampo" in via Stradella per il nostro studente Enzo Capitano, ucciso a Mauthausen. Ogni volta che salgo sul palco del teatro ricordo le sue parole, un monito che ha fatto tremare i muri. Diceva che bisogna imparare subito a saper scegliere, a saper decidere. Qui si chiama didattica, ma quanto ogni giorno la scuola lo fa apprendere?

Questa è la scuola dei professori Quintino di Vona, fucilato a Inzago, di Mario Bendiscioli, incarcerato a San Vittore, perché antifascisti. Recentemente il Consiglio di Istituto ha deliberato l'intitolazione della sala di lettura a Capitano e di un'aula grande a Bendiscioli. Il gabinetto di Scienze è già dedicato a Maria Arata, nostra insegnante che, dopo il ritorno dal campo di Ravensbrück, ha continuato per tutto il resto della sua esistenza a scrivere le memorie di quella terribile deportazione, raccolte ne *Il ponte dei corvi*.

Ma in tutto questo i nostri studenti cosa fanno?

Di sicuro saprebbero da che parte stare, come fu per Enzo Capitano e tanti altri.

Il punto è, cosa fa la scuola per la Memoria? È bastevole celebrare il 27 gennaio? Sappiamo poi perché proprio il 27 gennaio? Certamente sì. Ma la Memoria è soprattutto un oggetto di studio, che va esercitato in continuazione, estendendolo al futuro. È anche un concetto, non perché cosa astratta, anzi, essa non esiste senza la Storia, la regge, perché - come si dice - senza Memoria non c'è Storia e senza Storia non c'è Memoria.

La Memoria è un concetto perché dà da pensare. Per questo, per far sì che questo meccanismo si inneschi, è necessaria una "didattica della Memoria".

Nella nostra scuola ci sono state e ci sono iniziative in questo senso, come le classi che lavorano al progetto Milano-Mauthausen e che, se sarà possibile, a maggio faranno un viaggio di ricerca in Austria.

È un argomento centrale perché a ben vedere ci mostra il mondo che abbiamo attorno, pieno di "fattoidi", di odio, di bullismi, di discriminazioni, di polarizzazioni.

E non solo. La ricerca della Memoria è una elaborazione, un lavoro, che di per sé è strutturante del pensiero, crea continue possibili nuove analogie, ricchezze. Le stesse ricchezze del passato che in questa scuola si studiano, che vogliono essere vive.

La Memoria risale la morte, supera ogni annichilimento, annienta la banalità, ci rende attenti, ci rende vigili, ci rende rispettosi, corretti.

Non può bastare che gli studenti del Carducci siano edotti, educati, consapevoli di fatti avvenuti nella storia. Non interessa solamente che questo argomento venga approfondito con qualche lezione in più, se mai ci si arriva, se se ne ha il tempo, quando si avvicina la Maturità; piuttosto, cosa ci dicono gli studenti su questo? sono in grado di rispondere e argomentare attorno alle domande fondamentali che questo argomento ci pone? Ma poi, è sufficiente che quando viene affrontato siano quasi esclusivamente dai docenti di Storia e Filosofia o di Lettere a occuparsene?

Adesso abbiamo una materia apposta, l'Educazione civica: un'ora alla settimana integrata fra tutte le discipline. Quanti sono gli argomenti programmati che trattano la Memoria? Quanti si sono formati per metterli in campo?

Facciamo tutti l'esercizio di provare a rispondere, come fossero domande, agli argomenti del sommario delle "Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola" del Ministero dell'Istruzione, che qui si allega.

È stato inviato a tutte le scuole, perché questo tema può e deve essere trattato in ogni ordine e grado, con una vera didattica, per sviluppare competenze, non conferenze o proiezioni di film sulla Shoah, se prima non suona la campana.

Nei due brevissimi articoli di cui è composta la Legge 211 del 20 luglio 2000, "Istituzione del *Giorno della Memoria* in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" si chiede che il 27 gennaio si rievochi con **momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione**, non di contemplazione o ascolto. Meglio che niente, ma bisogna attrezzarsi e coordinarsi sempre di più.

È evidente che si deve partire dal presupposto che gli studenti sono il soggetto e non l'oggetto della Memoria!

Lo scorso anno con una circolare come questa ho lanciato una sfida agli studenti, un "compito della memoria", a partire dai disegni dei bambini di Terezin, e loro hanno risposto!

Hanno lavorato in gruppo e alcuni di loro hanno raccolto le loro ricerche addirittura creando un sito *web*. Alcuni hanno lavorato da soli, ognuno si è organizzato con il proprio stile e il proprio metodo. Hanno mandato disegni, pensieri.

Sono ancora qui, raccolti in questo *padlet*. Li ringrazio ancora.

[I COMPITI DELLA MEMORIA](#)

A parte uno studente dell'ultimo anno, hanno risposto all'appello tutti studenti del biennio. Dove finisce alle superiori questo spirito di ricerca? Appassisce? Non credo, di sicuro però ci si passivizza. E non va bene, non è mai andato bene, se non q.b.

E nella scuola di questi tempi può diventare insopportabile, anzi, fare male. E fa male, danneggia: il Covid è una sciagura epocale e per la scuola un diluvio universale dopo il quale il modo in cui è stata fatta finora la scuola si trova a un bivio. Tutti invocano di tornare indietro il più in fretta possibile, ai modi, ai tempi, alle prime, alle seconde prove, ma crediamo che

l'unica strada percorribile sia invece, in avanti, quella di attivare, stimolare, mobilitare il più possibile la partecipazione degli studenti. Mettendosi in dubbio, dialogando, studiando, formandosi. Questo fa l'insegnante, questa la grande fatica dell'insegnante, quando si insegna.

Incamminiamoci. Se c'è una cosa che insegna la storia della Shoah è che per uscire da una condizione estrema è necessario essere sé stessi e in prima persona collaborare e cooperare con gli altri.

Vi prego di scorrere il documento e di esplorare i link nelle sezioni dedicate ai materiali.

Ai docenti chiedo di valutare, se non l'avessero già fatto, di strutturare dei percorsi, di affidare ricerche ai loro studenti, soprattutto con i più piccoli, e portarle avanti nel tempo.

L'anno è già praticamente finito? Non è mai troppo tardi.

In ogni Consiglio di Classe il primo punto all'ordine del giorno è sempre dedicato all'andamento didattico e serve per informare il CdC se un docente modifica il proprio piano, depositato a inizio anno. Ecco, sarebbe bello celebrare questo giorno ancora nel momento in cui un docente lo annunciasse.

Quindi la Commemorazione della Giornata della Memoria del 2022 consiste nel ripromettersi di raccogliere l'occasione che queste linee guida offrono, e presentare dei prodotti didattici, fra un anno, il 27 gennaio 2023.

Auguro buon lavoro.

Il Dirigente Scolastico,
prof. Andrea Di Mario

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993*



Varsavia 1943



Ministero dell'istruzione

**LINEE GUIDA
SUL CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO
NELLA SCUOLA***

Novembre 2021

*Testo elaborato dal Comitato paritetico MI-PdCM- UCEI sotto la guida della Coordinatrice Nazionale per la lotta all'antisemitismo nell'ambito del Protocollo tra MI, Coordinatrice e UCEI

Indice

Prefazione del Ministro	p. 3
Introduzione della Coordinatrice	p. 5
1) Forme dell'antisemitismo contemporaneo	p. 6
1.1 Antigiudaismo tradizionale	
1.2 Antisemitismo neonazista/neofascista e negazionismo della Shoah	
1.3 Odio verso lo Stato di Israele	
1.4. Pregiudizio del “potere ebraico” sull'economia e la finanza	
1.5 Odio contro gli ebrei in quanto tali	
2) Educare contro l'antisemitismo in classe	p. 11
2.1 Pregiudizi consci e inconsci	
2.2 Teorie del complotto e mentalità cospiratoria	
2.3 Banalizzazione e distorsione della Shoah	
3) Indicazioni per i percorsi scolastici	p. 16
3.1 Tematiche di studio	
3.2 Aspetti didattici per il contrasto all'antisemitismo	
4) Documenti e materiali	p. 23
4.1 Percorso didattico	
4.2 Siti e link	
4.3 Documenti	
4.4 Volumi	
Appendice: Composizione del gruppo di lavoro	p. 26

PREFAZIONE DEL MINISTRO PATRIZIO BIANCHI

Le *Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola* nascono dalla volontà di fornire una risposta aggiornata e adeguata ad un inaccettabile pregiudizio, antico e nuovo al tempo stesso.

Frutto di un lavoro condotto da esperti e da rappresentanti delle Comunità ebraiche italiane, nell'ambito della lotta contro l'antisemitismo condotta da Milena Santerini - Coordinatrice nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - il documento intende informare e orientare l'intera comunità scolastica ad acquisire piena consapevolezza delle attuali forme del fenomeno, al fine di dotarsi di strumenti idonei a prevenire e contrastare ogni comportamento a rischio.

La scuola contempla, tra i suoi obiettivi, la conoscenza e l'approfondimento della memoria della Shoah ed è prassi consolidata per il sistema dell'istruzione svolgere un'azione di costante sensibilizzazione, formazione e informazione declinata in più modi e in diversi livelli di governance: dal coinvolgimento delle studentesse e degli studenti alle iniziative promosse in occasione del Giorno della Memoria e alle visite nei luoghi simbolo della Memoria, ai corsi di formazione per gli insegnanti promossi da enti nazionali e internazionali che collaborano con il nostro Ministero.

Tuttavia, il nostro tempo ci chiama ad una maggiore incisività di azione. Nella società di oggi, sconvolta dalla pandemia, in cui si assiste, tra l'altro, al crescere di fenomeni legati al linguaggio di odio, oltre che a manifestazioni di antisemitismo, c'è una forte esigenza di raccogliere la sfida della Memoria e della conoscenza della Shoah in nome di coloro che hanno vissuto questa pagina tragica della storia. Bisogna lanciare con forza un messaggio che investa le scelte e la quotidianità dei giovani, affinché, con coraggio, si condanni *oggi* l'antisemitismo e si prevenga e argini qualunque forma di odio.

Come ho avuto modo di sottolineare a Malmö al Forum Internazionale per la lotta contro l'antisemitismo, *“L'istruzione è lo strumento più potente per combattere ogni forma di negazione e distorsione dell'Olocausto e allo stesso tempo arginare odio e nuovi razzismi.”*

Insieme all'antisemitismo, infatti, la scuola contrasta tutte le forme di razzismo e di discriminazione che si manifestano con il bullismo, la violenza, l'intolleranza e l'esclusione. Anche se l'odio antiebraico presenta una sua particolare specificità, esso va combattuto insieme a tutto ciò che esclude, disprezza e discrimina ogni essere umano, ogni gruppo sociale, ogni minoranza.

Questo documento è un passo importante per un impegno comune, un nuovo strumento per la didattica rivolto soprattutto al mondo degli insegnanti e degli studenti, per riflettere sulle forme di antisemitismo del passato ed emergenti, non sempre riconosciute come tali. In questo modo vogliamo sensibilizzare le coscienze dei giovani, perché sul tema dell'antisemitismo l'intera società assimili i valori che la Shoah invita a non dimenticare: la pace, l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei valori della convivenza civile.

Attraverso gli importanti spunti di riflessione e di studio offerti da queste *Linee guida*, auspichiamo che giunga un nuovo impulso a tutta la comunità scolastica per l'approfondimento dei temi che riguardano i meccanismi che danno origine a ogni pregiudizio. La riflessione e le azioni che ne scaturiranno sapranno così essere incisive nel presente, per guidare i giovani a trovare nella memoria e nel dialogo i fondamenti per costruire una società democratica, libera da ogni razzismo e da ogni discriminazione.

INTRODUZIONE

Milena Santerini

Coordinatrice Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sono lieta di presentare le *Linee Guida contro l'antisemitismo nella scuola* per prevenire e contrastare l'ostilità verso il mondo ebraico in Italia.

La scuola ha un ruolo molto importante nella lotta contro l'antisemitismo, così come contro ogni forma di razzismo e discriminazione. Tale forma di ostilità e intolleranza rappresenta, infatti, una minaccia per la convivenza sociale e per la democrazia e un pericolo imminente sulle nuove generazioni. Essa assume oggi nuove forme e si intreccia con le crisi politiche ed economiche che alimentano l'ostilità verso un "nemico", capro espiatorio delle tensioni sociali.

Per le sue specificità storiche, politiche, religiose e culturali rispetto ad altre forme di discriminazione, e per quell'unicum che è la Shoah, la lotta all'antisemitismo rappresenta una sfida imprescindibile nell'interesse generale di tutto il Paese; allo stesso tempo essa è collegata al contrasto di ogni forma di razzismo e intolleranza. L'educazione contro questo pregiudizio e tale ostilità va affrontata in classe e vede protagonisti tutti i membri della comunità scolastica: alunni e studenti/studentesse, insegnanti, famiglie, personale, dirigenti.

Questo documento è stato elaborato da un Comitato tecnico-scientifico paritetico da me coordinato presso il Ministero dell'Istruzione, composto da esperti e rappresentanti dell'UCEI - Unione Comunità Ebraiche Italiane, che ringrazio. Le Linee Guida si collocano nell'ambito della più ampia *Strategia per la lotta contro l'antisemitismo*, elaborata da un Gruppo tecnico di lavoro presso la Presidenza del Consiglio: un piano d'azione concreto che vogliamo attuare nei prossimi anni coinvolgendo tutte le componenti della società italiana.

1. LE FORME DELL'ANTISEMITISMO CONTEMPORANEO

In base alla definizione dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance):

“L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto”.

L'antisemitismo è un sentimento o un comportamento ostile o intollerante verso gli ebrei o l'ebraismo, basato su pregiudizi (“gli” ebrei sono...) e generalizzazioni arbitrarie (“gli ebrei hanno...”). Esso può entrare a scuola a seguito di stimoli che gli studenti ricevono fuori scuola da adulti (familiari, conoscenti, leader di gruppi di varia natura), da coetanei, anche tramite social o, ancora, da letture di testi, che talora fanno parte del patrimonio della cultura passata del nostro e di altri Paesi.

L'antisemitismo può concretamente manifestarsi con espressioni di ostilità e minacce nei confronti degli ebrei, verbali e fisiche, attraverso graffiti e vandalismi, antisemitismo nello spazio digitale e nei social media, offese, insulti e derisioni, banalizzazione, negazione o distorsione della Shoah, lo sterminio degli ebrei avvenuto in Europa tra il 1933 e il 1945. L'ostilità antisemita si manifesta a diversi livelli; oltre ai profili di rilevanza penale, sono ugualmente da considerare pregiudizialmente avverse dichiarazioni verbali o scritte, atti discriminatori, o stereotipi finalizzati a denigrare gli ebrei, con un linguaggio d'odio fatto di disprezzo o allusioni.

Anche se spesso l'antisemitismo si presenta nelle sue forme meno evidenti (banalizzazione della Shoah, pregiudizio diffuso, derisione) bisogna considerare che tali fenomeni non sono altro che la base della cosiddetta “piramide dell'odio”, cioè la premessa di azioni che preludono alla violenza e la volontà di sterminio.

La Shoah ha sconvolto i fondamenti della civiltà ed è un punto di non ritorno nella coscienza dell'umanità. Come afferma la Dichiarazione di Stoccolma del 2000, sottoscritta anche dall'Italia, il carattere senza precedenti della Shoah ha un significato universale. Esso rappresenta l'esempio più estremo di antisemitismo nella storia. L'insegnamento sulla Shoah, i viaggi, lo studio della letteratura, la storia, le testimonianze mostrano gli esiti a cui arriva l'odio antiebraico e contribuiscono a contrastarlo oggi.

Lo studio e la didattica della Shoah devono stimolare e rafforzare i sentimenti di empatia e riconoscimento della sofferenza di tutti e il senso di una cittadinanza condivisa che non ha confini.

L'antisemitismo, pur avendo varie caratteristiche in comune con altre forme di odio o di razzismo, si presenta come un fenomeno specifico e distinto dal punto di vista storico, politico e psicosociale, per il suo profondo radicamento e continuità nella storia e per le sue caratteristiche demonologiche e persecutorie. Tuttavia, la lotta all'antisemitismo non va disgiunta da quella contro tutte le altre forme di odio e di intolleranza. Tali processi devono rafforzarsi e alimentarsi a vicenda.

La diffusione dell'antisemitismo avviene attraverso vari mezzi, tra cui – crescenti - il web e i nuovi social media. Hate speech (discorso d'odio) e banalizzazione/negazione/distorsione della Shoah online chiedono un nuovo particolare impegno anche della scuola. Gli stereotipi e il pregiudizio antisemita possono esprimersi a livello di immaginario collettivo e trasmettersi ai giovani. L'avversione originata da motivazioni basate sul pregiudizio si esprime non solo a livello razionale ma anche a livello emotivo e subliminale e viene alimentata da pregiudizi inconsci considerati “normali”.

L'antisemitismo subisce continue metamorfosi e si trasforma nel tempo. Le sue mutazioni sono spesso collegate ai momenti di crisi economica e all'obiettivo di fare degli ebrei il bersaglio e capro espiatorio del malessere sociale.

In base alla Definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), l'organismo intergovernativo che si occupa della memoria della Shoah e dei fenomeni di odio contemporanei, possiamo rintracciare nella società italiana le forme di antisemitismo citate qui di seguito.

1.1 ANTIGIUDAISMO TRADIZIONALE

L'antigiudaismo di matrice cristiana affonda le sue radici nell'insegnamento del disprezzo e della demonizzazione antiebraica che faceva da sfondo alla teologia preconciliare della sostituzione del “Vecchio Israele”, costituito dall'ebraismo e dalla Sinagoga, con il “Nuovo Israele”, rappresentato dalla Chiesa cattolica. A tale approccio teologico è stata associata l'accusa di deicidio, l'uccisione di Cristo, imputata agli ebrei di ogni tempo e ogni luogo. Analogamente, è stata proposta e diffusa la falsa idea degli ebrei come fedeli a un “Dio della vendetta” rispetto al quale solo il Cristianesimo proporrebbe un “Dio dell'amore”. Da ciò, per secoli, al di là delle discriminazioni e persecuzioni, il diffondersi di una immagine dell'ebreo come incapace di amare, avido ed estraneo alla società. Si tratta di una iconografia diffusa per secoli e persistente tuttora nella cultura popolare.

La svolta del Concilio Vaticano II del 1962-1965 ha rappresentato per la Chiesa cattolica una rottura radicale con una rappresentazione (il “popolo deicida”) che è stata fonte di tragedie e persecuzioni, aprendo la strada allo sviluppo di un dialogo e di un’amicizia tra le Chiese cristiane e le istituzioni ebraiche che è andato negli anni consolidandosi e rafforzandosi.

Oggi, questa forma di antisemitismo può attingere alle antiche accuse di omicidio rituale o sacrilegio, può presentare falsamente come anticristiane le fonti tradizionali dell’ebraismo (in particolare il Talmud) e proporre una visione tradizionalista da parte di gruppi e Chiese cristiane che contestano il messaggio attuale di papa Francesco e le importanti decisioni del Concilio Vaticano II nonché l’evoluzione attuale del mondo cristiano evangelico, con le coerenti applicazioni connesse. Da tale evoluzione si è sviluppato un significativo dialogo interreligioso.

L’antigiudaismo di matrice islamica è un’altra forma di pregiudizio, presente come componente tradizionale e propagandato attivamente, in Europa, in alcune moschee. Si intreccia, oggi, con le dinamiche del conflitto mediorientale, offrendo una sponda politica impropria quanto pericolosa. Tuttavia, vanno considerati e valorizzati i pronunciamenti da parte di gruppi islamici che si dissociano apertamente da queste derive. Le esperienze di dialogo interreligioso vanno in tale direzione.

1.2 ANTISEMITISMO NEONAZISTA/NEOFASCISTA E NEGAZIONISMO DELLA SHOAH

Le teorie razziste, in base alle quali l’umanità può dividersi in cosiddette “razze” superiori (sostanzialmente quella “caucasica” bianca) e cosiddette “razze” inferiori si sono manifestate in forma virulenta con l’affermarsi, nel corso del Novecento, di diverse forme di antisemitismo di impostazione nazionalista. Hanno fatto da sfondo alla discriminazione e alla persecuzione fascista – fondata su una legge dello Stato italiano – e nazista – fondata su norme dello Stato tedesco - fino all’epilogo tragico della Shoah.

La propaganda neofascista e neonazista, nelle sue forme contemporanee, attinge a tale retorica e giustifica l’antisemitismo tramite l’utilizzo di linguaggi ideologici quali il negazionismo, il revisionismo, il riduzionismo, la banalizzazione, la derisione e la distorsione della Shoah. Questa forma di antisemitismo si manifesta anche attraverso l’esaltazione dei simboli del nazismo e del fascismo (figura di Hitler o Mussolini, svastiche) e la denigrazione delle vittime (ad esempio Anne Frank).

1.3 ODIO VERSO LO STATO DI ISRAELE

Il pregiudizio antisemita compie una falsa e arbitraria equazione quando identifica i cittadini appartenenti alle comunità ebraiche con Israele, in quanto Stato o nazione.

Ciò fa da sfondo a un processo di identificazione e colpevolizzazione delle comunità ebraiche nel mondo in relazione al conflitto mediorientale. Si può parlare quindi di un “nuovo antisemitismo” quando a Israele è negato il riconoscimento e il diritto di esistere, indipendentemente dalle azioni dei suoi governi, legittimamente criticabili. Lo Stato di Israele viene identificato con l’ebreo collettivo e le immagini negative che un tempo avvolgevano gli ebrei e l’ebraismo sono state trasferite sullo Stato ebraico. Analogamente, si assiste a un’errata e distorta equiparazione del “sionismo” - il movimento di indipendenza nazionale che ha portato alla nascita dello Stato di Israele - ad un movimento “razzista”, “colonialista”, imperialista”. In questi casi il sionismo viene de-storicizzato e reso “eccezionale”, senza comprenderne i caratteri analoghi ai movimenti che tra l’Ottocento e il Novecento hanno portato alla nascita di diversi Stati, tra cui l’Italia con il Risorgimento.

Sono quindi manifestazioni di questa forma di antisemitismo demonizzare e delegittimare lo Stato di Israele in quanto tale, con forme e contenuti equivalenti alla negazione del diritto all’esistenza e all’autodeterminazione. Non è in discussione il diritto/dovere alla critica verso i singoli governi israeliani e le loro politiche, ma occorre evitare che tali critiche possano riversare i loro effetti su tutti gli ebrei. La critica è invece legittima quando esercitata in modo argomentato e riferita a fatti specifici addebitati al Governo israeliano, senza amalgama con il pregiudizio antisemita.

1.4 PREGIUDIZIO DEL “POTERE EBRAICO” SULL’ECONOMIA E LA FINANZA

L’accusa rivolta agli ebrei di complottare per dominare il mondo risale per lo meno alla seconda metà dell’Ottocento, ripresa da falsi come “I Protocolli dei Savi Anziani di Sion”. Oggi, riemerge un antisemitismo “no global” che accusa gli ebrei di congiurare contro gli oppressi. Ieri, come oggi, la famiglia Rothschild e oggi George Soros diventano simboli di questo potere, immaginato come un controllo totale sul mondo. Tale antisemitismo, attinto dalle mitologie antiche, si nutre di una mentalità cospiratoria che tende ad attribuire agli ebrei tutti i mali del mondo, compresa la pandemia da Covid-19. Vengono anche riesumate le antiche accuse del sangue (come nella setta di QAnon che mischia temi antisemiti ad attacchi contro gli avversari politici).

Secondo questa forma di antisemitismo gli ebrei, come singoli o collettività, sono accusati, in forma subdola e non veritiera, di avere il controllo della finanza mondiale, dei media, delle banche, dell'economia, del governo o di altre istituzioni.

1.5 ODIIO VERSO GLI EBREI IN QUANTO TALI

Questa forma di antisemitismo incita, sostiene o giustifica l'uccisione degli ebrei o danni contro gli ebrei (o edifici, oggetti o luoghi di culto) per lo più in nome di un'ideologia radicale o di estremismo religioso. In tal modo si incita alla violenza e/o a discriminare ebrei o persone qualificate come ebree, odiati in quanto tali. Gli ebrei vengono accusati come popolo di essere responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un ebreo o gruppo di ebrei o persino di azioni compiute da non ebrei, fino a presentarsi in luoghi in cui gli ebrei non ci sono.

2. EDUCARE CONTRO L'ANTISEMITISMO IN CLASSE

Nella società attuale non sempre si riconosce l'antisemitismo. Infatti, questo tipo di ostilità, generalmente, viene identificata con l'odio estremo manifestato nelle società europee prima e durante la Seconda guerra mondiale, che ha portato al genocidio ebraico. Tale odio è ritenuto illegittimo sul piano giuridico, in relazione a norme che condannano il razzismo, l'odio religioso o il negazionismo, e riprovato sul piano sociale; tuttavia, in altre forme più sottili e meno esplicite non è certo scomparso, anzi riemerge soprattutto nelle nuove generazioni. Molti giovani non si dichiarano antisemiti, ma esprimono pregiudizi inconsci di cui devono diventare consapevoli.

In classe, inoltre, possono anche verificarsi casi di molestie o bullismo verso studenti ebrei, in quanto ebrei. Il compito dell'insegnante e del dirigente scolastico è sempre capire le radici e le manifestazioni di questa ostilità intraprendendo azioni educative per fronteggiare tali fenomeni. Il fatto che tali azioni o discorsi possano essere di lieve entità non deve portare a minimizzare la questione, perché, come si è visto, il pregiudizio conscio e inconsapevole porta nel tempo a una distanza emotiva e sociale che permette all'avversione di crescere, fino ad esiti estremi.

Bisogna anche considerare che buona parte degli stereotipi, dei pregiudizi e della derisione verso gli ebrei sono diffusi online attraverso i social media. Gli antichi temi della propaganda nazista sono riapparsi sul web: caricature della fisionomia ebraica, disumanizzazione e paragoni con animali, idee di complotti mondiali. Anche questo tipo di comunicazione va considerata come parte del compito educativo della scuola. Affrontare l'antisemitismo è una sfida continua per tutti coloro che sono coinvolti nell'istruzione nel corso della loro carriera.

2.1 PREGIUDIZI CONSCI E INCONSCI

Ogni individuo ha pregiudizi, positivi o negativi, verso gli altri. Sono una caratteristica naturale del nostro pensiero, che ci permette di semplificare la percezione della realtà, ma possono diventare un problema quando non siamo consapevoli del loro effetto.

Nel nostro immaginario possono essere presenti stereotipi e pregiudizi verso gli ebrei e il mondo ebraico che assorbiamo inconsciamente dal mondo che ci circonda, anche in famiglia, già a partire dall'infanzia. Questi veri e propri miti sono del tutto contraddittori: gli ebrei sarebbero ricchi e insieme molto miseri, troppo integrati e allo

stesso tempo stranieri. Questi pregiudizi nel tempo hanno creato odio e persecuzione, fino allo sterminio prima e durante la Seconda guerra mondiale.

Un pregiudizio, precedentemente menzionato, costante nella storia, è quello dell'ebreo deicida a causa della morte di Gesù. Gli ebrei sono stati in passato considerati collettivamente colpevoli della sua crocifissione.

La teologia e l'insegnamento della Chiesa a partire dalla Shoah, e in particolare dal Concilio Vaticano II e dalla dichiarazione *Nostra Aetate*, hanno rigettato questa credenza chiedendo di non imputare agli ebrei indistintamente, e tanto meno a quelli del nostro tempo, la morte dell'ebreo Gesù. Tale antiggiudaismo può rimanere radicato nel profondo della mentalità anche se la Chiesa ha rigettato questa accusa e sostiene attualmente l'amicizia e il dialogo ebraico-cristiano.

Un pregiudizio tra i più diffusi, anch'esso menzionato in precedenza, riguarda la ricchezza degli ebrei e la loro avarizia; spesso riportato in forma di scherzo o barzelletta, lo stereotipo dell'ebreo usuraio/avido va affrontato nell'ambito della complessa evoluzione dell'economia e della concorrenza nell'Europa cristiana. Nasce da qui anche l'uso distorto e dispregiativo del termine "rabbino", che è invece un dottore della legge e guida spirituale di una comunità. Nella storia della persecuzione ebraica il tema dei beni degli ebrei non è stato inoffensivo: anzi, è stato un elemento centrale che ha portato ad una tragica violenza nei loro confronti, e ha permesso di privarli della vita per appropriarsi dei loro beni.

Un terzo esempio riguarda gli ebrei accusati di "doppia fedeltà". Secondo questo pregiudizio, gli ebrei non apparterrebbero alla nostra nazione, non sarebbero cittadini italiani, dimenticando che le popolazioni ebraiche sono presenti nel paese da millenni. Il tema si collega però alla volontà di vedere gli ebrei come estranei e separati a causa del mantenimento di tradizioni culturali e religiose che invece nella storia sono state sempre associate alla loro "italianità". Anche il legame con Israele, parte centrale dell'identità ebraica, viene considerato come una mancanza di fedeltà al proprio paese.

A differenza dei pregiudizi coscienti (espliciti) molti invece sono incoscienti e irrazionali e ci influenzano senza che ce ne rendiamo conto. Gli insegnanti devono identificare e combattere i loro stessi pregiudizi per poter rispettare l'uguaglianza tra gli alunni/studenti e la loro diversità dal punto di vista nazionale, linguistica, etnica, religiosa, di sesso e orientamento sessuale, di condizione socioeconomica.

Il nostro cervello, ogni istante, riceve migliaia di informazioni ma decide in base a schemi istintivi e abitudini di cui non ha sempre pienamente coscienza. Tali pregiudizi cognitivi (ne sono stati individuati ben 188) possono influenzare l'insegnamento e l'apprendimento. Ad esempio, l'errore di attribuzione di gruppo, per cui estendiamo ad altri le caratteristiche di uno solo, o quando attribuiamo caratteristiche positive alle

persone del nostro gruppo e negative agli altri oppure, ancora, quando privilegiamo le informazioni che confermano quello che pensavamo già.

2.2 TEORIE DEL COMLOTTO E MENTALITÀ COSPIRATORIA

La tendenza a credere che forze oscure e segrete guidino e condizionino l'umanità ha una lunga storia, che si rafforza tuttavia in tempi di angoscia e inquietudine per il futuro. Oggi, molti giovani, (e anche adulti), tendono a spiegare la realtà con teorie cospiratorie, in cui l'antisemitismo gioca un grande ruolo.

Senza negare l'esistenza nella storia di reali complotti, si può parlare di una vera e propria tendenza, una mentalità che ha varie connessioni con la situazione sociopolitica e soprattutto con le caratteristiche della comunicazione via web. Internet, infatti, crea filtri particolari che influenzano la nostra percezione.

La complessità del mondo attuale, con le sue infinite connessioni globali, indubbiamente, fornisce ossigeno alla mentalità cospiratoria e ai fenomeni di odio. Di fronte ad un quadro troppo ampio per essere compreso, si ricorre alle semplificazioni che distorcono spesso la verità, o a spiegazioni del tutto inventate e contro ogni logica. Ecco allora gli ebrei responsabili dell'attentato alle Torri gemelle, o della propagazione della pandemia.

Si noti che questa mentalità complottista ha caratteristiche particolari, ma usa temi ricorrenti nelle tradizioni popolari: parla della lotta tra bene e male, e di un Grande Complotto di dimensione mondiale. In modo infantile, chi crede a un mondo abitato da forze potenti e occulte sente il bisogno di basarsi su narrazioni di questo tipo in cui pochi buoni prevarranno sui malvagi, a metà tra le favole dell'infanzia e le serie di fiction TV.

Questa tendenza è stata usata da governi, in particolare dal nazismo, per costruire l'immagine di un capro espiatorio come gli ebrei su cui scaricare tutte le colpe e le tensioni sociali dovute alle crisi socioeconomiche interne. La tendenza a vedere la grande cospirazione ebraica evita dunque di compiere analisi razionali degli eventi e di analizzare i reali problemi su cui agire.

Un esempio è l'omicidio rituale. Chi ancora oggi accusa gli ebrei di diffondere il virus Covid-19 o essere all'origine delle catastrofi che accadono, utilizza la stessa logica medioevale di quando nel Medio Evo, in occasione delle grandi pestilenze, gli ebrei venivano accusati di avvelenare i pozzi, o di sacrificare bambini innocenti per i loro riti. Un altro esempio è il complotto del potere finanziario che vedrebbe un'unica lobby complottare contro l'intera umanità. Queste assurde teorie tornano in forma moderna per scaricare l'angoscia sul capro espiatorio di sempre.

2.3 BANALIZZAZIONE E DISTORSIONE DELLA SHOAH

Nella scuola italiana si fa memoria della Shoah come lente di ingrandimento di altre atrocità, con essa confrontabili anche se non equiparabili. La Shoah, quindi, deve essere studiata riservando particolare attenzione all'antisemitismo, cioè ai processi politici, ideologici, psicologici, i conformismi e gli interessi che hanno prodotto l'Olocausto e potrebbero ripetersi oggi.

Lo studio della Shoah insegna anche che c'è stata resistenza da parte di chi si è opposto e ha salvato vite, a sottolineare il fatto che sempre esiste la possibilità di agire per il bene, mentre ogni puntuale riferimento ai carnefici serve ad esplicitare che i comportamenti umani hanno consentito e accompagnato la persecuzione e la strage.

La memoria della Shoah, il genocidio paradigmatico del '900, nella sua unicità esclusiva, non nasconde ogni altro sterminio o genocidio, ma è invece un allarme permanente su quanto è successo e dunque può di nuovo succedere e per far emergere le possibilità, grandi o piccole, di resistere al male.

Man mano che le generazioni dei sopravvissuti alla Shoah vengono tristemente a mancare cresce la necessità di salvaguardare le loro testimonianze e reagire alla distorsione della storia. Nella scuola occorre innanzitutto insegnare, istruire, apprendere. Solo se e in quanto istruiti, i ragazzi possono impegnarsi a salvaguardare le testimonianze e reagire alle distorsioni. Oltre al vero e proprio negazionismo (cancellare la storia della Shoah per legittimare nazismo e antisemitismo) sono in corso vari tentativi di distorsione della storia, che, pur riconoscendo i fatti storici, tendono a minimizzarli o banalizzarli. Ciò può avvenire riabilitando oggi personaggi in vario modo coinvolti con le politiche del fascismo e del nazismo (ad esempio nella toponomastica) e la reputazione di persone coinvolte nei crimini della Shoah; minimizzando le vittime della Shoah; incolpando gli ebrei stessi di aver causato il proprio genocidio, oppure di ricavare oggi qualche vantaggio dalla memoria.

In particolare, è in atto, in questi anni, uno svilimento della storia della Shoah e delle vittime, paragonata a fatti di attualità o addirittura ai provvedimenti per la salute pubblica (ad esempio le vaccinazioni contro il Covid-19). Tali norme, a protezione e difesa dei cittadini, sono considerate come una privazione della libertà analoga alla deportazione, la persecuzione e l'eliminazione subita dalla popolazione ebraica durante la Seconda guerra mondiale, con un effetto paradossale di totale distorsione degli eventi di ieri e di oggi.

Tra i giovani la diffusione del linguaggio o delle immagini associati alla Shoah per derisione o "black humour", l'associazione tra le vittime e i perdenti (nello sport e nella vita), il paragone tra il trattamento usato dai nazisti verso gli ebrei ad eventi

infinitamente diversi di oggi (la stella gialla associata ai no-vax) mostrano una insensibilità alla tragedia umana che ha coinvolto milioni di persone e, anche se in apparenza “leggeri” vanno considerati una forma di banalizzazione della Shoah.

3. INDICAZIONI PER I PERCORSI SCOLASTICI

3.1 TEMATICHE DI STUDIO

Si presenteranno in questa sezione alcune tematiche curriculari che toccano varie discipline (tra cui storia, letteratura, geografia, scienze sociali, religione, diritto) da utilizzare nell'insegnamento scolastico.

In particolare, temi e argomenti inerenti all'antisemitismo possono essere trattati nell'ambito dell'Educazione civica (Legge 92 del 20/8/2019 e Decreto Ministeriale del 26/2/2020 contenente le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica ai sensi dell'art.3 della Legge).

Tali Linee guida prevedono tre nuclei concettuali e dunque tre ambiti didattici: 1) Costituzione; 2) Sviluppo sostenibile; 3) Cittadinanza digitale. Il tema del contrasto ad ogni forma di odio può essere dunque affrontato nell'ambito del primo nucleo cioè la Costituzione, a partire dai Principii fondamentali e in particolare dall'articolo 3. La Costituzione deve essere considerata "non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica ai sensi dell'art.3 della Legge 20 agosto 2019).

Storia degli ebrei italiani

Una chiave per contrastare il pregiudizio risiede nel far conoscere l'intera cultura e storia ebraica così come si è sviluppata nel tempo. Spesso, nei libri di testo il popolo ebraico si trova trattato alle origini come esempio di popolo monoteista, poi alla luce della nascita del cristianesimo e infine la sua storia viene narrata in collegamento con la Seconda guerra mondiale. Si trascura così l'apporto sociale e culturale dato nel tempo dagli ebrei in Europa, le loro condizioni di vita, la presenza e gli intrecci di popolazioni nelle varie regioni d'Italia.

Di grande importanza invece è la conoscenza degli ebrei come gruppo eterogeneo di persone di differenti origini nazionali e caratteristiche fisiche, la cui diaspora ha creato varie tradizioni linguistiche e religiose. Attraverso la conoscenza dei principali aspetti della cultura religiosa ebraica - come lo Shabbat, le regole alimentari, le festività,

la circoncisione – non solo si può instaurare una migliore comprensione ma anche mostrare i punti in comune con le altre tradizioni.

In questo modo potranno inoltre essere contestualizzati problemi complessi come le occupazioni e i mestieri degli ebrei (in particolare il tema della presunta usura all'interno delle economie medievali e moderne), la nascita dei quartieri ebraici (“ghetti”), l’“emancipazione” degli ebrei italiani a partire dal 1848.

La religione ebraica

Gli ebrei sono stati spesso descritti attraverso una presentazione scorretta del loro credo. La rappresentazione come “popolo eletto” non si basa, ad esempio, su una presunta superiorità rispetto agli altri, ma sull’obbligo di un comportamento degno e coerente con i dettami della Torà, la Bibbia, alla quale si ispira tutta la Tradizione ebraica. Anche il legame tra amore e giustizia, nell’ebraismo non contrappone un Dio della legge al Dio dell’amore, ma fa della “misericordia” un fondamento dell’etica.

La teologia post conciliare, nella predicazione e nella catechesi, ha superato ogni approccio letterale ai testi che parlano della crocefissione di Gesù e ha abbandonato definitivamente l’accusa di deicidio.

Leggi razziali e antisemitismo

La legge del 5 settembre 1938 ha introdotto, in Italia, “provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”, tra i quali l’espulsione degli insegnanti di “razza” ebraica e il divieto di iscrizione a scuole di qualsiasi ordine e grado per gli studenti ebrei.

L’applicazione di tale norma e di altre successive ha riguardato persone di diversa età e dato vita a persecuzioni culminate, dopo il 25 luglio e l’8 settembre del 1943, nella deportazione. Tali drammatici eventi hanno inciso sulla cultura nazionale. Hanno alimentato forme remote di prevenzione e pregiudizio e lasciato tracce che si prolungano fino all’oggi. Un’intera generazione di giovani, in Italia, tra il 1938 e il 1945 è stata, di fatto, educata al razzismo e all’antisemitismo nella scuola pubblica.

Al di là dello specifico riferimento agli eventi di questa fase della nostra storia nazionale, è possibile riprendere temi connessi e legati sia al periodo di riferimento sia alla contemporaneità.

La sfida della democrazia è quella di regolare la convivenza tra sensibilità diverse: la cultura, la tradizione, l’elaborazione del passato, la memoria si configurano come materie di confronto e, a volte, di conflitto per la definizione di progetti e di modelli di

società. L'ebraismo può costituire un caso emblematico per ciò che attiene tali tematiche.

La Shoah e la storia d'Europa

Appare chiaro come l'idea delle discriminazioni e dell'annientamento del popolo ebraico, nel XX secolo, si sia sviluppata in Europa, nel continente dell'Illuminismo, dei valori di "libertà, uguaglianza, fratellanza", dell'autodeterminazione dei popoli, dello Stato di diritto, cioè nel continente che ascrive a sé i valori fondamentali della democrazia.

La Shoah è avvenuta nel contesto storico della crescita dei fascismi e della Seconda guerra mondiale. In molte regioni d'Europa essa è stata affiancata, con intensità e cronologie sempre diverse, dal genocidio dei rom, dalla deportazione e dall'uccisione degli oppositori politici, dai programmi di eliminazione dei disabili, dai massacri delle minoranze nazionali, dalle politiche di persecuzione degli omosessuali e di altri gruppi.

Lo sterminio è stato l'esito dell'applicazione programmata della scienza. Ad esso hanno collaborato, non solo gli esecutori del crimine, ma vari "autori", tedeschi e di altri Stati con regimi totalitari come quello fascista italiano, con una moderna e terribile divisione del lavoro tra vari "specialisti": ingegneri, medici, biologi, tecnici, progettisti, impegnati nel fornire ai carnefici i mezzi più moderni e funzionali per lo svolgimento del loro compito.

L'antisemitismo nelle società democratiche multiculturali

Lo studio del tema consente di affrontare il passato per analizzare la realtà contemporanea nella sua dimensione sociale, demografica, civile.

Oggi, la quasi totalità degli ebrei vive in società democratiche, ma il tema del pregiudizio non riguarda solo loro. La condizione odierna dell'ebraismo presenta caratteristiche interessanti, ma non uniche - nelle forme dell'appartenenza, nei legami con una pluralità di culture, nelle caratteristiche specifiche dell'identità. Per questo, affrontare temi legati all'ebraismo può favorire un'acquisizione – secondo modalità didattiche proprie delle diverse fasce di età – dei valori del rispetto delle diversità e dell'uguaglianza dei diritti e doveri.

Tali aspetti sono essenziali per affrontare i delicati problemi della compatibilità tra diverse fedi religiose e salvaguardia della laicità dello Stato. La dimensione curricolare di tale dinamica va al di là dello specifico e riguarda il processo che ha accompagnato, poco prima e durante l'Illuminismo, lo sviluppo di una coscienza

politica indipendente dalle forme di identità religiosa, e, successivamente, l'affermarsi dell'idea della separazione politico-istituzionale tra Stato e Chiesa.

Il tema permette anche di distinguere tra cittadinanza da un lato - come condizione giuridica alla quale l'ordinamento di uno Stato attribuisce la pienezza dei diritti politici e civili e, più precisamente, l'insieme dei diritti e dei doveri - e "nazionalità" dall'altro. La nazionalità indica il sentimento di appartenenza a una comunità, per cultura, tradizione, lingua, religione, storia. Tale legame può essere arricchito dall'appartenenza a una o più culture, tradizioni, affetti. La condizione odierna dell'ebraismo costituisce un esempio peculiare di cittadinanza in cui convivono pluralismo culturale e specifiche identità. Tale condizione non è specifica solo degli ebrei, ma anche di altre appartenenze etniche religiose e caratterizza i cittadini del mondo globale.

La chiara distinzione tra i due termini, cittadinanza e nazionalità, al di là del riferimento specifico, costituisce uno degli elementi portanti della nostra Costituzione e del rispetto che essa sancisce tra i cittadini, appunto, che possono essere tra loro diversi per cultura, fede, legami.

Il rispetto della diversità

L'idea del rispetto per la coscienza di ogni persona o comunità è alla base di una visione, lucidamente posta nella nostra Costituzione, delle funzioni dello Stato. Il rispetto di ogni diversità è fondato sul riconoscimento delle comuni basi etiche della vita e del suo significato ultimo: richiede un ampio e delicato margine d'azione affinché ciascuno possa seguire i propri impegni morali, senza che la supremazia di un credo, di una cultura, di una specificità, sovrasti gli altri, sia sul piano giuridico sia nella definizione delle regole comuni della convivenza.

Per tutti i motivi sopra indicati, la riflessione sull'esperienza degli ebrei è interessante rispetto ai temi generali dell'identità, della cultura, delle relazioni tra comunità e persone di tradizioni diverse e per contrastare ogni forma di razzismo. Si tratta di un obiettivo educativo ambizioso che unisce la dimensione cognitiva a quella affettiva e disposizionale dei nostri allievi di oggi, cittadini di domani.

L'analisi dei temi connessi con il razzismo e l'antisemitismo può essere, per questo, considerata come un contenuto curricolare, non aggiuntivo al già oneroso programma didattico, sia nella scuola dell'obbligo sia nei livelli superiori di istruzione.

La Costituzione e l'antisemitismo

È possibile affrontare il tema dell'ostilità antiebraica a partire dall'articolo 2 della Costituzione che afferma “la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...”.

L'articolo 3 della stessa Costituzione, precisa che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”; che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Inoltre, un tema di discussione è l'utilizzo del termine “razza” nella nostra legge fondamentale che può sorprendere, in quanto la ricerca scientifica contemporanea ha dimostrato che le “razze” umane non esistono: tuttavia ragionare su questa parola, e sulla decisione dei costituenti di porre un argine “definitivo” al suo uso per fini discriminatori, consente di affrontare il tema del razzismo e della sfida di regolare la convivenza tra sensibilità e orientamenti di valore diversi nella democrazia.

Il “potere ebraico”

Il tema dell'uguaglianza e della giustizia sociale nella Costituzione si collega all'idea che qualunque processo sia il risultato di volontà di gruppi e persone che detengono un totale potere economico di controllo, anziché il frutto di complesse interazioni a livello locale e globale. Gli ebrei, spesso vittime di tali teorie cospirative anche sul web, sarebbero in grado di “governare il mondo” e volerlo “dominare” con il loro potere e ricchezze. L'azione educativa deve saper ricondurre l'analisi della nostra società al reale rapporto di gruppi, comunità, associazioni rappresentative di interessi.

Antisemitismo e conflitti in Medio Oriente

Oggi, il conflitto Israele-Palestina può essere letto con una lente deformante, proprio a causa della saldatura tra il presente e vecchie forme di antisemitismo. Occorre evitare una riduttiva identificazione tra i due termini “antisionismo” e “antisemitismo”, l'uno sul piano politico, l'altro su quello del pregiudizio e delle persecuzioni. Tuttavia, troppo spesso avviene un amalgama, e cioè che dall'antisionismo si scivoli nell'antisemitismo, o – ancor più spesso- che l'uno faccia da copertura all'altro. In molti ambienti, i cliché antisemiti del passato si servono dell'odio anti-Israele per risvegliarsi, e viceversa, l'ostilità politica si esprime con le retoriche e le immagini di questo odio

antico. Mentre - come per tutti gli Stati - le critiche politiche sono certamente legittime, l'utilizzo di una retorica antisemita o l'uso di teorie cospirative è spesso visibile e va combattuto.

Ciò va considerato in particolare quando si tratta il termine “sionismo” (movimento politico e sociale che tra Otto e Novecento ha concorso all'emancipazione ebraica nella diaspora e ha condotto alla nascita dello Stato di Israele), spesso utilizzato per esprimere giudizi negativi su Israele e identificato in maniera strumentale con imperialismo e colonialismo attraverso un approccio non più politico ma mitologico. Per prevenire tale deformazione del significato si può trattare in sede formativa il tema dei nazionalismi europei in epoca moderna, riconducendo e individuando le caratteristiche specifiche del concetto di “sionismo”.

E' possibile individuare alcuni criteri per distinguere quando l'antisionismo diventa antisemitismo, espressi nella definizione di antisemitismo dell'IHRA: tra questi, quando si nega la possibilità di autodeterminarsi come nazione solo ad Israele, quando si passa dalla critica politica ad un giudizio sulle caratteristiche degli ebrei, quando se ne esagera l'influenza o quando la causa palestinese, su cui va introdotta un'adeguata contestualizzazione storica, non è accompagnata da analoga solidarietà verso altri gruppi. È indispensabile, in conclusione, distinguere tra la critica come ideologia politica e l'antisemitismo come forma di razzismo.

3.2 ASPETTI DIDATTICI PER IL CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO

Il contrasto all'antisemitismo può inserirsi a pieno titolo nel percorso formativo di bambini, alunni e studenti, in coerenza con quanto previsto nelle Indicazioni nazionali per i servizi educativi e per i diversi gradi scolastici e con i recenti documenti relativi all'Educazione Civica. In particolare, la citata legge 92 del 20 agosto 2019, attribuisce a tutte le discipline, il compito di “formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri”. Pertanto, le istituzioni scolastiche nell'esercizio della propria autonomia e nel rispetto del principio della libertà di insegnamento possono creare progettualità e occasioni di approfondimento.

Una prima questione didattica che i docenti si trovano ad affrontare, in ragione, anche, di quanto esposto, è la scelta di progettualità atte a disegnare gli itinerari per il contrasto all'antisemitismo.

Sviluppare i contenuti per concetti o per mappe concettuali permette, partendo dall'analisi delle conoscenze e delle mentalità degli studenti, di delineare in modo preciso gli aspetti del tema da affrontare, delle sue dimensioni storiche, delle implicazioni psicologiche, sociali, culturali, politiche ed economiche.

L'approccio didattico per sfondo integratore, particolarmente adatto per bambini, offre un'alta garanzia di unitarietà del percorso, ponendo al centro la relazione tra i bambini e il contesto progettato (di tipo narrativo-comunicativo, esplorativo-ambientale, simbolico-affettivo).

La didattica per progetti, attraverso la sua articolata struttura organizzativa, consente di predisporre percorsi formativi specifici, orientati alla realizzazione di un prodotto culturale e sociale quale risposta al problema di partenza.

I percorsi di apprendimento situati, attraverso la definizione puntuale dei contenuti, il ridotto sviluppo temporale delle attività, e la ciclicità delle fasi (situazione problematica iniziale, micro-attività operative per affrontare il problema, riflessione finale per giungere a comprensioni profonde) offrono ulteriori opportunità.

Per la conduzione dei progetti possono essere suggeriti alcuni "modelli interpretativi" del ruolo docente:

- l'insegnante regista che crea lo sfondo e organizza il setting;
- il docente animatore di una comunità di ricerca: stimola l'interrogarsi a vicenda e invita alla collaborazione nello sviluppo di modalità dialogiche e di ricerca di soluzioni ai problemi evidenziati;
- l'insegnante coinvolto e coinvolgente: esprime i propri sentimenti; guida gli studenti ad esplicitare i propri vissuti; promuove la ricerca di alternative rispetto alle posizioni stereotipate del pensiero dominante in una comunità.

Attraverso la valutazione dei prodotti e dei processi formativi, realizzata da tutta la comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, territorio...), non solo si possono regolare e ottimizzare risorse e azioni educative, ma si porta a maturazione quella consapevolezza che è indispensabile per ottenere un progresso nella autenticità e nella dignità delle relazioni tra persone, gruppi e comunità.

La scelta a favore del protagonismo degli allievi implica il collocarli al centro del processo di valutazione e autovalutazione. La valutazione si interessa prioritariamente delle competenze di convivenza e della maturazione degli atteggiamenti prosociali che riconoscono e superano stereotipi e pregiudizi, sulla base di percorsi di crescita culturale, di dialogo sincero e di costruzione di accordi e reciproche intese. Si possono impiegare diversi strumenti per la valutazione; particolarmente adatti i diari di bordo, le autobiografie, i resoconti verbali, i *focus group*, i compiti autentici, i *portfolio* di classe/gruppo, i protocolli osservativi, i processi verbali delle discussioni, le osservazioni esterne di genitori e attori sociali.

4. DOCUMENTI E MATERIALI

4.1 PERCORSO DIDATTICO

Un percorso didattico in 10 sussidi tematici destinato agli insegnanti per affrontare l'antisemitismo in classe:

OSCE- ODIHR, Office for Democratic Institutions and Human Rights

Addressing Anti-Semitism through Education: Teaching aids

Affrontare l'antisemitismo con l'istruzione: Sussidi didattici

<https://www.osce.org/it/odihr/503716>

4.2 SITI E LINK

La lotta contro l'antisemitismo e ogni forma di odio è un impegno educativo cui il Ministero dell'Istruzione risponde da molti anni con molteplici iniziative, adeguamento delle Indicazioni curriculari, attivazione di piattaforme didattiche e stipula di protocolli d'intesa.

Il portale "Scuola e memoria", realizzato nel 2019, segnala il percorso di collaborazione tra il MI - Ministero dell'Istruzione- e l'UCEI - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, per realizzare iniziative come il concorso per le scuole di ogni ordine e grado "I giovani ricordano la Shoah", di formazione dei docenti, celebrazione del 27 gennaio e viaggi della Memoria:

<https://www.scuolaememoria.it/site/it/area-docenti/>

Sul sito della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea risorse contro l'antisemitismo:

<https://www.cdec.it/> (sito della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea)

<https://www.osservatorioantisemitismo.it/>

UNESCO-OSCE, *Addressing Anti-Semitism through Education: guidelines for policymakers*

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000263702>

<https://www.yadvashem.org/> (sito di Yad Vashem - The World Holocaust Remembrance Centre)

<https://rm.coe.int/raccomandazione-di-politica-generale-n-9-dell-ecri-lotta-contro-l-anti/16808da194> Raccomandazioni del Consiglio d'Europa

<http://www.memorialeshoah.it/> (sito del Memoriale della Shoah di Milano)

<https://meis.museum/> (sito del Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara)

<https://www.museodellashoah.it/> (sito della Fondazione Museo della Shoah di Roma)

<https://sfi.usc.edu/> (sito della USC Shoah Foundation – The Institute for Visual History and Education)

<https://www.ushmm.org/it>

<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/antisemitism;>

<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/antisemitism-abridged-article>

(sito dell 'United States Holocaust Memorial Museum)

<http://www.memorialdelashoah.org/> (sito del Mémorial de la Shoah di Parigi)

<https://www.indire.it/patrimoniostorico/>

ebraismoinpillole.it (per una prima conoscenza della storia e della cultura ebraica)

4.3 DOCUMENTI

Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo*

Noantisemitismo.governo.it

International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), *Definizione antisemitismo dell'Alleanza Internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA)*

<https://www.holocaustremembrance.com/it/resources/working-definitions-charters/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale>

International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), *Recognizing and Countering Holocaust Distortion: Recommendations for Policy and Decision Makers*

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/riconoscere-e-combattere-la-distorsione-della-shoah-raccomandazioni-per-quant-rivestono-responsabilita-politiche>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Delegazione italiana dell'International Holocaust Remembrance Alliance, *Linee Guida Nazionali "Per una didattica dell'insegnamento della Shoah a scuola"*.

<https://www.scuolaememoria.it/site/it/2018/10/02/linee-guida-italiane/?rit=area-didattica>

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+nazionali+per+una+didattica+della+Shoah+a+scuola.pdf/98d90ec7-0e36-40cf-ba67-4d79836186a8?version=1.0&t=1531153062490>

4.4 VOLUMI

Bauer, Y., *Ripensare l'Olocausto*, Baldini & Castoldi, Milano 2009.

Caffiero M. *Le radici storiche dell'antisemitismo*. Nuove fonti e ricerche, Viella, Roma 2009

Foa A., *Diaspora*. Storia degli ebrei nel Novecento, Laterza, 2014

Finzi R., *Cosa hanno mai fatto gli ebrei? Dialogo tra nonno e nipote sull'antisemitismo*, Einaudi Ragazzi, 2019.

Levi L., *Che cos'è l'antisemitismo*, Milano, Piemme, 2018.

Lipstadt D. E., *Antisemitismo. Una storia di oggi e di domani*, Luiss University Press, Roma 2020.

Luzzatto A., *Il posto degli ebrei*, Garzanti, Milano 2021.

Luzzatto Voghera G, *Antisemitismo*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.

Meghnagi D., *Le sfide di Israele. Lo stato ponte tra Occidente e Oriente*, Marsilio, Milano 2010.

Meghnagi S., Di Castro R. (a cura di), *L'ebreo inventato*, Giuntina, Roma 2021.

Palmieri I., *Educare all'odio. L'antisemitismo nazista in tre libri per ragazzi*, Cierre Edizioni, Verona 2018

Pasta S., *Razzismi 2.0. Analisi socioeducativa dell'odio online*, Scholé, Brescia 2019.

Poliakov L., *Il mito ariano. Saggio sulle origini del nazismo e dei nazionalismi*, Editori Riuniti 2019.

Santerini M., *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Carocci 2005.

Sarfatti M., *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 2005.

Tagliacozzo F., Migliau B. *Gli ebrei nella storia e nella società contemporanea*, Odoia, Scandicci (Fi) 2020

APPENDICE

Le Linee guida sono state elaborate da un Comitato tecnico-scientifico paritetico, coordinato da Milena Santerini, Coordinatrice Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, composto da:

Jacopo Greco, Direttore generale per le risorse umane e finanziarie, Ministero dell'Istruzione

Antimo Ponticiello, Direttore generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, Ministero dell'Istruzione

Giovanna Grenga, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, Ministero dell'Istruzione

Flaminia Graziani, Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, Ministero dell'Istruzione

Rosa Musto, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione Ministero dell'Istruzione

Beatrice Morano, Esperto esterno Ministero dell'Istruzione

Donatella Valentino, Esperto esterno Ministero dell'Istruzione

Cesira (Sira) Fatucci, Responsabile per l'Antisemitismo e la Memoria della Shoah – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Uriel Perugia, Segretario Generale - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Saul Meghnagi, Consigliere Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Anselmo Pietro Bosello, Dirigente scolastico, Esperto esterno Ufficio Coordinatrice Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Gianluca Gerli, Esperto esterno Ufficio Coordinatrice Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stefano Pasta, Ricercatore, Esperto esterno Ufficio Coordinatrice Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il documento fa riferimento in alcune parti alla Strategia Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, documento elaborato dal Gruppo tecnico di lavoro per la definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) coordinato dalla prof.ssa Milena Santerini e composto da:

Cons. Sabrina Bono, Capo dell'Ufficio del Segretario generale, in rappresentanza del Consiglio dei Ministri

Cons. Giuseppe Renna, Vicesegretario generale, in rappresentanza del Consiglio dei Ministri

UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) – Dott. Triantafillos Loukarelis, Dott.ssa Agnese Canevari

Ministero dell'Interno – Dott. Stefano Chirico, Dott.ssa Roberta Lograno, Dott.ssa Graziella Forti, Sig.ra Alessandra Bruziches

Ministero dell'Istruzione – dott. Leonardo Filippone
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale – Cons. Michela Carboniero
Ministero della Giustizia – Dott.ssa Emma Rizzato
UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) – Dott.ssa Noemi Di Segni
CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) – dott. Gadi Luzzatto
Voghera - Dott.ssa Betti Guetta
Prof. David Meghnagi - Assemblea Rabbinica Italiana
Ambasciatore Luigi Maccotta - Capo Delegazione IHRA
Prof. Gabrio Forti, Ordinario di Diritto penale, Università Cattolica del S. Cuore
Prof. Giovanni Canzio, Presidente emerito della Corte di Cassazione
Prof. Angelo Lalli, docente di Diritto amministrativo Università di Roma – La Sapienza
Prof. Antonio Angelucci, docente di Diritto ecclesiastico, Università dell'Insubria
Avv. Joseph Di Porto, già Assessore della Comunità Ebraica di Roma
Prof.ssa Anna Foa, già professoressa di Storia moderna dell'Università di Roma – La Sapienza
Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo, Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI
Prof. Antonio Nicita, docente di Economia politica Lumsa di Palermo
Dott. Roberto Natale, giornalista, Responsabilità sociale RAI
Dott. Gianluca Gerli, esperto dell'Ufficio del Presidente del Consiglio dei Ministri